

L'intervista: Marco Risi "Con Fortapàsc a Pompei"

di ANTONIO TRICOMI

➔ a pagina 9



L'INTERVISTA

di ANTONIO TRICOMI

Marco Risi con Fortapàsc al Festival del cinema di Pompei "Un film di cui ancora si parla"

A sedici anni di distanza, la lunga corsa del film di Marco Risi *Fortapàsc* non sembra ancora

giunta al termine. Domani alle 14 verrà riproposto al "Maxi Mall Pompeii" di Torre Annunziata nell'ambito della prima edizione del Festival internazionale di cinema di Pompei alla presenza dello stesso regista, che poi alle 16, dopo la proiezione, incontrerà il pubblico insieme a **Enrico Vanzina**, direttore artistico della manifestazione.

Il Festival si apre stasera alle 17 presso l'Hotel Moxy Marriott, con il red carpet. Tra i nomi attesi per il festival figurano proprio Marco Risi, Gianni Amelio, Neri Parenti, Luca Ward, Sergio Assisi, Amedeo Minghi, Alessandro Cecchi Paone, Gino Riveccio, Maria Sole Pollio, Susy Del Giudice, Giovanni Esposito, Anna Gaia Sole, Salvatore Lionello, Mery Esposito, Antonella Morea, Alessandra Ierse, Paulitti Italico, Nazareno Nicoletti, Dario Formisano, Pierfrancesco Aiello, Emilia Fanetti Scarpati, Emilio Fallarino, Donatella Zaccagnini, Romina Capuana, Fiorenza D'Antonio, Manfredi Russo e il gruppo musicale "Soul Food Vocalist". Il primo film d'autore in programma è proprio quello dedicato a Giancarlo Siani.

Marco Risi, il suo film Fortapàsc del 2009 venne presentato al San Carlo. Che ricordi ha?

«Ovviamente per me fu un onore. Anche se quel lavoro ebbe poi uno strano destino. Napoli e la Campania risposero bene, ma l'incasso totale sul territorio nazionale superò di poco i 700

mila euro per un film che era costato cinque milioni. Ma la vita di

un'opera come quella non si esaurisce certo nelle sale: il film è stato proiettato infinite volte nelle scuole e in occasione di manifestazioni anticamorra. E ancora oggi ne stiamo parlando».

Come nacque l'idea di un film su Giancarlo Siani?

«Coltivavo quel progetto già da quattro anni, ma non c'erano mai le condizioni per realizzarlo. Avevo quasi rinunciato quando si è fatto avanti Libero De Rienzo per il ruolo di Siani. Era proprio l'attore giusto. Ci ha lasciato troppo presto: un ragazzo intelligente, colto, sensibile, che mi manca

molto. Si era molto identificato in Giancarlo, guidava quella Mehari come fosse la sua».

Era la vera Mehari del giornalista ucciso dalla camorra?

«Sì, il fratello di Giancarlo, Paolo, l'aveva rintracciata in un agriturismo in Sicilia. Non so come fosse finita lì: pensi un po', l'avevano ridipinta color fucsia. Noi l'abbiamo restituita alla sua tinta originale e le abbiamo cambiato la batteria, nient'altro. Era ancora perfetta. E a questo proposito c'è un episodio singolare da raccontare».

Dica.

«Stavamo girando la scena finale, quella in cui Giancarlo viene ucciso sotto casa, a bordo della sua auto. E la stavamo girando proprio là dove l'omicidio è avvenuto. Stessa auto, stesso luogo. Si fermò

un signore a cavallo di una moto: poteva avere la stessa età che avrebbe avuto Siani se fosse stato ancora tra noi. *Ma che state facendo?*, disse. *Quella è la macchina di Giancarlo!* Il macchinista gli ha spiegato cosa stavamo facendo e il signore gli ha risposto: *dica al regista di farlo bene, questo film, perché Giancarlo aveva una grande anima*».

Lei come reagì?

«Ero molto emozionato, lo eravamo tutti. Ma questi sono i napoletani: non hanno problemi a esprimere i propri sentimenti, sanno farlo con onestà e misura. E conoscono l'arte dell'ironia e dell'autoironia. Napoli ha in sé tutte le facce. È intelligente e cialtrona, colta e ignorante: contiene gli opposti e vive sugli estremi. Ed è sempre culturalmente molto viva. Una fucina di idee».

Non pensa di girarci un altro film?

«Ci penso da anni. Non ho però idea un'idea precisa. Se mi arriva la storia giusta e la giusta sceneggiatura, il film lo faccio volentieri».

Anche suo padre Dino aveva una predilezione per la città? Il suo "Operazione San Gennaro" è un autentico culto per i napoletani.

«Mio padre adorava Napoli.



Quando gli dissi che ci sarei andato per *Fortapàsc* mi disse: beato te. Aveva anche girato a Sorrento *Pane amore e...* con Sophia Loren e Vittorio De Sica e a Napoli la parte finale di *Profumo di donna* con Vittorio Gassman: in quel caso ero il suo aiuto-regista e fu allora che conobbi un po' meglio la città. Io e mio padre, due milanesi che amano Napoli. Chissà come nasce questa fascinazione... Napoli e Palermo sono le città che preferisco: non c'è niente da fare, amo il Sud».

Ricorda qualche episodio anche di "Operazione San Gennaro"?

«Nino Manfredi che sveglia mio padre nel cuore della notte per definire i dettagli dei dialoghi: era molto meticoloso, direi maniacale, e in quel caso era anche co-sceneggiatore. Seppe disegnare molto bene la figura del protagonista, il guappo Dudù. Ma tutti gli attori di quel film erano straordinari: da Totò a Manfredi stesso, ovviamente, fino a quello che diceva una sola battuta».

Bella sceneggiatura e bravi attori sono gli ingredienti sicuri per il successo di un film?

«E chi lo sa, non esiste una formula. Ogni volta è un rischio, un bel film può non avere successo e uno brutto può averne. Ma poi chi stabilisce cosa è bello e cosa è brutto? L'importante per noi registi è dare il meglio, poi è il pubblico che decide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da oggi a domenica la rassegna al Maxi Mall. "Di Rienzo come Giancarlo Siani ci ha lasciato troppo presto. Girerò a Napoli? Con l'idea giusta, sì"



1 La Sala 7 del cinema Nexus al Maxi Mall di Torre Annunziata



2 Di Rienzo (a sin.) e Risi sul set di Fortapàsc in via Chiatamone nel 2009 SIANO